

INTERVISTA A LUIGI LONGO

L'INSEGNAMENTO DI DIMITROV

«L'importante — mi disse — è mantenere sempre in ogni situazione e in ogni modo il contatto con le masse per modellare su di esse le forme dell'azione del partito, in modo però da non perdere mai l'obiettivo di fondo della lotta di classe: l'emancipazione dei lavoratori e il loro avvento al potere»

Il compagno Luigi Longo, in occasione del 90° della nascita di Giorgio Dimitrov, ha rilasciato un'intervista al corrispondente da Roma dell'agenzia bulgara BTA, N. Zakhariyev, per la rivista «Po svetla». Ecco quanto ha detto il Presidente del PCI rispondendo alle domande che gli sono state poste.

Incontrai più volte il compagno Dimitrov nelle riunioni comuniste internazionali: Congressi, Comitati esecutivi, Esercizi «allargati». Ma ebbi anche due incontri personali «di lavoro», come si direbbe ora, per discutere di questioni del Partito comunista italiano.

La prima volta, alla fine del 1932, a Berlino, pochi mesi prima dell'avvento al potere di Hitler, lo incontrai nella sua qualità di dirigente dell'ufficio del Comintern per l'Europa occidentale. Mi ricevo a Mosca per prendere il mio posto di membro dell'Esecutivo dell'Internazionale comunista; gli avevo chiesto l'incontro per informarlo sul lavoro e la situazione del nostro partito, che allora passava un periodo molto duro e difficile.

Il segretario del Comintern

Il lavoro illegale era sempre più arduo: la repressione poliziesca e la provocazione colpivano duramente le nostre organizzazioni, ne spezzavano continuamente la rete, costruita e ricostruita con tanta fatica e sacrifici inauditi; militanti e dirigenti popolavano le carceri e le isole di deportazione, senza nessuna prospettiva di vicina liberazione. Nuove leve di quadri e di combattenti prendevano, è vero, il posto dei compagni arrestati — segno della combattività dello spirito di sacrificio a cui il partito aveva educato ed educava i propri iscritti — ma tutto questo non bastava a dare regolarità e continuità al lavoro politico contro il fascismo in Italia.

Ritordo che il compagno Dimitrov ascoltava con molto interesse quanto dicevo: mentre parlavo poneva, di tanto in tanto, qualche domanda; chiedeva spiegazioni su questo e quest'altro: era il suo metodo di affrontare le questioni, conoscerle a fondo, in tutti i loro particolari. La sua personale esperienza di organizzatore sindacale e di combattente antifascista lo rendeva particolarmente attento a comprendere i nostri problemi e le nostre apprensioni.

Egli approvò i nostri sforzi di restare attaccati al paese, di lavorare tra le masse illuse e irrimediabilmente dal fascismo. Ricordo le proprie esperienze in Bulgaria, sottolineando aspetti positivi e negativi, avvertendomi però — e questo fu un altro tratto del suo insegnamento in quel colloquio — che ogni esperienza va valutata nella concreta situazione in cui si realizza e che non può essere trasportata meccanicamente in altre condizioni storiche ed ambientali.

L'importante, mi disse, è mantenere sempre in ogni situazione e in ogni modo il contatto con le masse per modellare su di esse le forme dell'azione del partito, in modo però da non perdere mai l'obiettivo di fondo della lotta di classe: l'emancipazione dei lavoratori e il loro avvento al potere.

La seconda volta che parlai personalmente con Dimitrov fu a Mosca all'inizio del 1936 — dopo il processo di Lipsia e il VII Congresso. Lo incontrai nella sua qualità di segretario generale dell'Internazionale comunista. Con lui vi era il compagno Togliatti, anch'egli membro del segretariato dell'Internazionale.

Anche in quell'incontro i problemi in discussione furono le difficoltà del nostro lavoro in Italia, e la nostra azione nelle organizzazioni di massa fasciste. Vi erano nel partito resistenze settarie e reali difficoltà a svolgere questa attività su larga scala e in modo giusto.

Da quell'incontro traemmo preziose indicazioni anche per sviluppare il lavoro unitario che avevamo iniziato nei confronti dei socialisti e degli altri gruppi antifascisti. Quelli inizi di comunisti creati dai partiti organizzativi e delle basi tra la gioventù delle fabbriche e delle università e con le correnti antifasciste più attive. Da quei contatti e da quelle basi partì la riorganizzazione del partito comunista in Italia e anche lo svolgimento di un ampio

lavoro unitario che portò, già durante la guerra di Spagna, alla formazione della Brigata Garibaldi, che raccoglieva comunisti, socialisti, anarchici, repubblicani, cattolici ed indipendenti di sinistra e che tanta parte ebbe nella disfatta fascista di Guadalajara. Fu grazie all'esperienza unitaria di Spagna che durante la guerra mondiale si arrivò alla organizzazione unitaria della Resistenza italiana, che ebbe il suo sbocco vittorioso nella insurrezione nazionale del 25 aprile, da cui nacque la Repubblica italiana.

Chi è il più forte

Come dirigente dell'Internazionale comunista, Dimitrov portò alla testa del movimento comunista internazionale la sua grande esperienza di organizzatore operaio e di combattente antifascista. Fin dai primi anni della sua attività di organizzatore e dirigente di scioperi Dimitrov si scontrò con la violenza delle classi reazionarie bulgare. Questa esperienza, la conoscenza profonda dei classici della Rivoluzione russa e l'insegnamento di Lenin gli permisero in modo irrefutabile che la lotta operaia, per trionfare, doveva procedere strettamente unita all'azione generale per l'avvento di una classe nuova alla direzione della società, per il socialismo.

E' nello scontro con il nazismo che Dimitrov assurse a simbolo ed eroe della lotta proletaria per la libertà e l'emancipazione dei popoli. L'eroismo di Dimitrov al processo di Lipsia — ha lasciato scritto il compagno Togliatti — «non è fatto soltanto di coraggio, di forza fisica e morale: è fatto prima di tutto di ragione, di valutazione fondata delle circostanze in cui si svolge il combattimento e della conclusione che non è il traccante persecutore, in questo caso, il più forte, ma è il perseguitato. L'uomo in catene e minacciato di morte». Infatti, in quel processo l'accusato Dimitrov diventa l'accusatore e il nazismo, che intendeva colpire a morte il movimento comunista e uno dei suoi massimi esponenti, ne esce invece sconfitto e svergognato.

E' da quella memorabile battaglia che la lotta contro il fascismo acquista in tutto il mondo nuovo slancio e vigore. Il VII Congresso dell'Internazionale comunista, di cui Dimitrov è il massimista protagonista e animatore, aprì nuove possibilità di unità operaia e popolare nella lotta contro il fascismo e delineò nuove prospettive di avanzata e di accesso al potere della classe operaia. Infatti, la memoria della lotta che il popolo spagnolo iniziò un anno dopo per la difesa della propria libertà ed indipendenza nazionale ebbe, per iniziativa dell'Internazionale e dell'Unione Sovietica — grazie al famoso telegramma di Stalin a Diaz, segretario del Partito comunista spagnolo («la causa della Spagna è la causa di tutta l'umanità avanzata e progressiva») — la solidarietà attiva di tutti i popoli. Questi mandarono i loro migliori figli a combattere nella Spagna repubblicana contro la rivolta dei generali franchisti, per la propria libertà e per quella spagnola, come stava scritto sulle bandiere delle Brigate Internazionali.

Queste esperienze e questi insegnamenti furono portati in quegli anni dal compagno Dimitrov a base di tutta l'azione dell'Internazionale e dei partiti comunisti. Ci sia permesso di ricordare qui, con orgoglio, che in questa grande azione di rinnovamento del movimento comunista internazionale Dimitrov ebbe sempre, come stretto e fedele collaboratore, il compagno Togliatti.

E' nel fuoco di quelle battaglie e di quelle esperienze che si formò e maturò la grande resistenza dei popoli all'aggressione hitleriana e l'eroismo delle formazioni partigiane che nei vari paesi accamparono la lotta degli eserciti alleati e che riuscirono a schiacciare in Italia e in Germania il fascismo e il nazismo e ad aprire, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Jugoslavia, in Romania, in Bulgaria e in

parte della stessa Germania la strada al socialismo.

Il valore politico e morale del patrimonio lasciato da Dimitrov è enorme, sul piano dell'azione politica, dell'unità operaia e popolare, della dirittura politica e morale del combattente rivoluzionario. Ma in questo momento voglio sottolineare del contributo che egli ha dato alla individuazione e allo smascheramento delle trame della provocazione politica di Stato, delle nefandezze e dei crimini cui essa ricorre per violentare e deviare la lotta politica all'interno dei singoli paesi e i rapporti tra gli stati.

L'incendio del Reichstag, promosso dai nazisti per incolpare poi, nella persona di Dimitrov, i comunisti, fu la premessa da cui uscirono i campi di sterminio nazisti e le provocazioni internazionali che portarono all'occupazione (Anschluss) dell'Austria, poi all'invasione della Cecoslovacchia e allo scatenamento della seconda guerra mondiale con tutto il seguito di massacri e di rovine che ben ricordiamo.

Oggi, in alcuni paesi, contro il continuo montare ed avanzare della forza delle grandi masse popolari ed operaie guidate dal partito comunista e dai suoi alleati di sinistra, il sistema della provocazione criminale di Stato tende a diventare sempre più metodo di lotta, di pressione e di governo delle forze più reazionarie. La cosa è evidente in vari paesi dell'America latina, e in Europa, compresa la stessa Italia e la stessa Germania federale, che pure sono state già così duramente provate dal fascismo e dal nazismo.

Contro le provocazioni

Nel mondo, l'America, la più grande potenza imperialistica, fa sentire pesantemente la propria pressione sui paesi caduti in conseguenza della guerra, sotto la sua dominazione politica, economica e militare. Per la salvaguardia del proprio dominio imperialistico, l'America aggredisce i nuovi regimi sorti dalla fine del colonialismo in tanti paesi, sia promuovendo complotti e colpi di Stato, sia intervenendo con le armi, direttamente, come nel Vietnam, o indirettamente, come nel Medio Oriente contro i paesi arabi, con l'ausilio di Israele.

In questa difficile e complessa situazione, nei rapporti di classe all'interno dei singoli paesi e nei rapporti tra gli stati, l'insegnamento di Dimitrov è più attuale e prezioso che mai: sia per quanto riguarda la vigilanza contro le provocazioni criminali a cui ricorrono, all'interno di ogni paese, le forze più reazionarie, con il favore e spesso con la complicità degli stessi governanti; sia per quanto riguarda gli intrighi e le provocazioni delle potenze imperialistiche mondiali.

L'insegnamento di Dimitrov sulla questione della provocazione si incentra, da una parte, nella denuncia e nella smascheramento della provocazione che ne sia la forma o il colore; dall'altra, nel modo di combattere, realizzando un'unità delle forze operaie e democratiche antifasciste, tale da poter opporre il più ampio, solido e combattivo fronte di lotta non solo contro i gruppi di destra, ma anche contro tutte le complicità, le tolleranze e le complicità che gruppi e movimenti, che si dicono democratici, possono prestare ai gruppi fascisti di attacco.

Tutta l'esperienza dell'ultimo mezzo secolo sottolinea l'importanza dei legami internazionali che ogni lotta di popolo ha e deve avere con quella degli altri popoli per la libertà e l'indipendenza nazionale. Del resto, le forze reazionarie di ogni paese agiscono sempre in stretti rapporti con quelle aggressive e imperialistiche di ogni parte del mondo. Per questo, l'internazionalismo proletario di cui Dimitrov fu grande campione e maestro è più che mai di obbligo oggi, per chiunque voglia veramente portare un positivo contributo alla grande lotta dei popoli per la loro emancipazione e per la creazione di una nuova umanità socialista, di cui in Italia e in Germania il fascismo e il nazismo e ad aprire, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Jugoslavia, in Romania, in Bulgaria e in

LE ILLUSIONI DEL QUIZ

Il gioco ha la funzione di esaltare un ben determinato modello morale: la virtù premiata, il merito individuale fatto oggetto di culto e approvazione sociale e, dunque, ben retribuito - Il «mostro» e la «fatina» Il concetto dominante è che i migliori sono i più ricchi e che per diventare ricchi basta essere i migliori

«Ora dico, innanzitutto / come scorre l'evento / che diploma / che giustizia / nei Rischiattuto: / niente nequizia, / ma solo tutto / quello che vuole / l'onesta gente / la qual si divide / amaramente / d'ogni mafioso / che ruba e bara...»

E dunque, «Ora che il mondo / gira a rovescio... / vedo giustizia / nei Rischiattuto: / niente nequizia, / ma solo tutto / quello che vuole / l'onesta gente / la qual si divide / amaramente / d'ogni mafioso / che ruba e bara...»

Se paragoniamo questi, come dire? versi alle analisi più tentate per spiegare il successo strepitoso del quiz televisivo, e del Rischiattuto in particolare, si vedrà che l'anonimo poeta di Battipaglia ha perfettamente individuato — seppure in termini semplificati e quindi ottimistici — una delle componenti di fondo di questo successo. Il quiz, infatti, ha esaltato la funzione di esaltare un ben determinato modello morale: la virtù premiata, il merito individuale fatto oggetto di culto, approvazione sociale e, dunque, ben retribuito. Il meccanismo men-

taie sollecitato dal quiz è questo: per emergere non occorre raccomandazioni né nobili origini; occorre saper lottare da soli e vincere. E chi vince, è il migliore. Non è precisamente quel che accade, giorno su giorno, nella vita quotidiana: qui anzi, al mito del successo individuale, questa società contrappone la regola di rapporti di forza predefiniti che generano ansie e insoddisfazioni, paure e frustrazioni. Tuttavia il quiz sembra invece offrire un spraglio possibile e soprattutto offre modelli concreti e quotidiani di uomini «vittoriosi» per le proprie individuali qualità. Si presenta come una struttura sociale equa, capace di garantire a tutti eguali condizioni di partenza. Inoltre quanto più questa equità non si ritroverà nell'esperienza quotidiana, tanto più il «modello» del quiz presenterà un

fascino incontenibile manifestandosi come un transitorio ma tangibile momento di realizzazione dell'irraggiungibile modello morale. La stessa storia del telegioco italiano che ripete in buona misura quella americana — è una conferma di questa prima ipotesi: ed offre ulteriori elementi per comprendere quali meccanismi spingano ventiquattro, trenta milioni di italiani ad appassionarsi per un parapsicologo botanico e una «fatina» torinese. La storia del telegioco, infatti, coincide con la vicenda complessiva della televisione italiana, concepita in un'ottica di spettacolo collettivo, ma nel quale il pubblico abbia un ruolo esclusivamente passivo.

Con Lascia o raddoppia? (una formula copiata dagli Usa) troviamo infatti il quiz già nel 1955, quando la tv italiana è appena uscita dalla fase sperimentale e il videogioco è ancora un fenomeno di nicchia. Il successo iniziale è strepitoso, sia pure nei limiti della diffusione televisiva di quegli anni. Ma dopo l'avvio del quiz ricco di tutta la storia della tv italiana, forse mondiale. Non è un caso, infine, che la classifica del telegioco sia stata compilata badando all'ammontare delle vincite: rafforzando il concetto dominante che i migliori sono i più ricchi; ma anche, e in modo più sottile, l'illusione che per diventare ricchi basta essere i migliori.

Diventa evidente, a questo punto, che il gioco, impegnando non soltanto qualche prestigio personale del presentatore o dei concorrenti, bensì l'ideologia stessa della Rai-tv come industria spettacolo e come rappresentante di una ideologia di classe. Sollecitando e ribadendo un modo di pensare, infatti, che di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una costante e crescente credibilità. Ecco allora che «mostro» Inardi «deve» apparire soltanto nella fase finale di Rischiattuto, anche se la Rai, come il più adatto al mutare dei miti e dell'ideologia di cui si vuol nutrire il telespettatore. Non sarà impresa facile: ed i prossimi mesi, in cui il telegioco sarà di volta in volta, il trucco non viene scoperto — la Rai non può assolutamente lasciare nulla al caso. Intraprendendo nel suo programma la produttiva è costretta a intrappolare il gioco in regole stabili che assicurino una